

Covid 19, nel 2020 agli italiani è costato 5.420 a testa

Nel 2020 la pandemia da Covid -19 è costata all'italiano medio **5.420 euro a testa**, di cui **2.371 euro** di **minore Pil pro capite** e i restanti **3.049 euro** di **incremento di debito**. Il dato emerge dallo studio "**Il debito pubblico italiano e il Covid - 19**" realizzato dal Consiglio e dalla Fondazione Nazionale dei Commercialisti che ha misurato l'impatto dell'emergenza sull'economia italiana mettendola a confronto con quella dei paesi del **G20**.

Nell'analisi condotta a partire dai più recenti dati del Fondo Monetario Internazionale, emerge come il crollo del PIL reale per l'Italia, stimato per l'anno appena concluso al **-9,2%**, (**-8,9%** secondo gli ultimi dati Istat) sia il **peggiore calo** dopo l'Argentina (**-10,4%**) e il Regno Unito (**-10%**) mentre, a causa di un rimbalzo troppo corto nel 2021, l'Italia presenterebbe il calo del Pil **maggiore nel biennio 2020-2021 (-6,5%)**.

Nel 2020, la **spesa pubblica aggiuntiva** e gli sgravi fiscali per far fronte alla pandemia hanno raggiunto il **6,8% del Pil** collocando l'Italia al **9° posto** nel G20. In termini pro-capite, cioè in media per ogni italiano, il sostegno statale è stato pari a **1.858 euro**, molto meno che in **Germania (4.414 €)**, in **Francia (2.677 €)**, negli **Stati Uniti (9.311 €)** o nel **Regno Unito (5.752 €)**.

Considerando che nel 2020 la **perdita media** per ogni italiano del Pil è pari a **2.371 euro**, il sostegno statale di 1.858 euro non è stato sufficiente a coprirlo generando una **perdita di 513 euro pro-capite**, mentre per la Francia il risultato è stato di -120 euro e per la Germania di +1.841 euro.

Per quanto riguarda il **debito pubblico**, nel nostro paese, l'anno scorso, in termini pro-capite aumenta di 3.049 euro. Nel 2021 aumenta di altri 2.372 euro a testa e nel **biennio** cresce in totale di **5.421 euro**. Per effetto della pandemia, il debito pubblico italiano a livello pro-capite e cioè per ogni italiano in media passa da **39.864 € del 2019 a 42.913 € del 2020**. Nel G20 si colloca al terzo posto insieme al Canada e dopo Stati Uniti e Giappone e nel 2021 arriva a 45.285 euro.

Per **Massimo Miani**, Presidente Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti “lo studio evidenzia come il nostro sia uno dei paesi più colpiti a livello mondiale nel Pil e nel rapporto debito/Pil. Allo stesso tempo è uno di quelli che **meno ha adoperato la leva finanziaria** per resistere alla crisi pandemica, da cui deriva una perdita di Pil nominale pro capite piuttosto rilevante. Le analisi e i dati presentati nella ricerca mettono in luce **significativi profili di rischio** per l'economia italiana tra cui il pericolo di **nuovi shock fiscali** che potrebbero aggravare la **pressione fiscale italiana**, già di per sé molto elevata”. Secondo Miani “è necessario promuovere **politiche fiscali espansive** maggiormente coerenti con la situazione di estrema difficoltà delle imprese e delle famiglie italiane e nello stesso tempo **impiegare al meglio le risorse del Recovery Fund**. Ma occorre anche ridiscutere, a **livello europeo**, le **regole fiscali che governano la finanza pubblica**. È assolutamente imprescindibile riconsiderare la **sostenibilità del debito pubblico**

italiano alla luce delle mutate condizioni economiche post-pandemiche. Solo così si eviteranno shock pericolosi per l'economia del Paese che colpirebbero in modo sensibile la ricchezza degli italiani".

Tabella 1. Il crollo del Pil a causa della pandemia tra i paesi del G20

Country	Var. % 2020 su 2019	Country	Var % 2021 su 2019
Argentina	-10,4%	Italy	-6,5%
United Kingdom	-10,0%	Argentina	-6,4%
Italy	-9,2%	United Kingdom	-6,0%
France	-9,0%	South Africa	-4,9%
Mexico	-8,5%	Germany	-4,8%
India	-8,0%	Mexico	-4,6%
South Africa	-7,5%	France	-4,0%
Canada	-5,5%	Japan	-2,2%
Germany	-5,4%	Canada	-2,1%
Japan	-5,1%	Saudi Arabia	-1,4%
Brazil	-4,5%	Brazil	-1,1%
Saudi Arabia	-3,9%	Indonesia	-0,9%
Russia	-3,6%	Russia	-0,7%
United States	-3,4%	Australia	0,5%
Australia	-2,9%	United States	1,5%
Indonesia	-1,9%	Korea	2,0%
Turkey	1,2%	Turkey	7,3%

United Kingdom	-10,0%	India	9,4%
United States	-3,4%	China	10,6%

Fonte: Elaborazione FNC su dati IMF, World Economic Outlook, Update January 2021

Tabella 2 – Aiuti fiscali post crisi pandemica Covid-19: spesa aggiuntiva e sgravi fiscali. Anno 2020. Valori espressi in euro.

Country	% PIL	Valore assoluto (mld. euro)	Valori pro-capite (euro)	Var. PIL pro-capite (euro)	Var. netta (euro)
United States	16,7	3.073	9.311	-1.435	7.876
United Kingdom	16,3	387	5.752	-2.980	2.772
Australia	16,2	191	7.434	-1.090	6.343
Japan	15,6	686	5.455	-1.601	3.853
Canada	14,6	211	5.536	-2.408	3.128
Germany	11	367	4.414	-2.573	1.841
Brazil	8,3	104	490	-112	377
France	7,7	174	2.677	-2.797	-120
Italy	6,8	112	1.858	-2.371	-513
South Africa	5,5	14	235	-263	-28
China	4,7	624	444	284	729
Argentina	3,8	13	290	1.565	1.855
Korea	3,4	49	949	-97	852
India	3,1	71	51	18	70
Russia	2,9	37	251	-405	-154
Indonesia	2,7	25	94	-154	-60

Saudi Arabia	2,2	13	378	-2.833	-2.454
Turkey	1,1	7	79	563	642
Mexico	0,7	6	49	-530	-481

Fonte: Elaborazione FNC su dati IMF, Fiscal Monitor, Update January 2021.

Tabella 3 – Debito pubblico pro-capite. Valori espressi in euro.

Country	2019	2020	2021
Japan	84.322	88.772	86.478
United States	63.040	71.821	73.273
Italy	39.864	42.913	45.285
Canada	35.860	43.457	43.525
France	36.710	39.921	42.953
United Kingdom	32.238	35.455	37.440
Australia	23.001	29.413	35.430
Germany	24.739	27.255	28.732
Korea	11.914	13.113	12.840
Argentina	7.983	7.232	7.211
China	5.189	6.079	6.629
Saudi Arabia	4.736	5.684	5.621
Brazil	6.853	6.579	5.142
Mexico	4.693	4.481	4.356
South Africa	3.320	3.245	3.626

Turkey	2.590	2.897	2.683
Russia	1.429	1.847	1.829
India	1.367	1.533	1.531
Indonesia	1.147	1.318	1.426

Fonte: Elaborazioni FNC su dati IMF, Fiscal Monitor, Update January 2021.

Tabella 4 – Il costo del Covid-19 tra i paesi del G20: var. Pil + var. Debito. Valori espressi in euro pro-capite.

Country	Var. Pil	Var. Debito	Costo Covid-19
Argentina	1.565	-751	-2.316
Australia	-1.090	6.412	+7.502
Brazil	-112	-274	-162
Canada	-2.408	7.596	+10.004
China	284	889	+605
France	-2.797	3.211	+6.008
Germany	-2.573	2.516	+5.089
India	18	166	-148
Indonesia	-154	171	+325
Italy	-2.371	3.049	+5.420
Japan	-1.601	4.450	+6.051
Korea	-97	1.199	+1.296
Mexico	-530	-213	+317
Russia	-405	418	+823
Saudi Arabia	-2.833	947	+3.780
South Africa	-263	-75	+188

Turkey	563	307	-256
United Kingdom	-2.980	3.217	+6.197
United States	-1.435	8.781	+10.216

Fonte: Elaborazione FNC su dati IMF, Fiscal Monitor, Update January 2021.

Seminario “Senza casa, senza lavoro, gli internati in misura di sicurezza e il caso Piemonte”

Senza casa, senza lavoro: gli internati in misura di sicurezza e il caso Piemonte” è il titolo del seminario on line organizzato e moderato dal garante regionale delle persone detenute **Bruno Mellano** per giovedì 11 febbraio alle 17.

L'appuntamento, sulla piattaforma webex del Consiglio regionale, si propone di approfondire la situazione degli internati in esecuzione delle misure di sicurezza nelle Case lavoro anche alla luce dell'esperienza della Casa lavoro di Biella, la cui auspicata chiusura rischia di far spostare i 53 internati attualmente ospitati tra i penitenziari di Alba e Alessandria.

Dopo il saluto del garante nazionale **Mauro Palma** e l'introduzione del garante comunale di Alba **Alessandro Prandi**, intervengono **Franco Corleone**, già sottosegretario alla

Giustizia e garante regionale della Toscana, i garanti comunali di Milano e di Biella **Francesco Maisto** e **Sonia Caronni**, il docente di Diritto penale dell'Università di Torino **Marco Pelissero** e la studiosa **Katia Poneti**. Le conclusioni sono affidate al portavoce nazionale dei garanti **Stefano Anastasia**, garante regionale del Lazio e dell'Umbria.

Per partecipare e ottenere il link per seguire l'evento è necessario inviare richiesta all'indirizzo mail

CCIAA Torino: L'anno della pandemia si conclude con una stabilità del tessuto imprenditoriale

Presentati questa mattina in Camera di commercio i dati della natimortalità imprenditoriale torinese nel 2020, un'analisi puntuale che prende in esame le iscrizioni e le cessazioni di attività registrate nel corso dell'anno.

*"Il 2020 si configura come un anno di sostanziale paralisi della dinamicità imprenditoriale, con un forte calo sia delle aperture sia delle chiusure di impresa, queste ultime mitigate dalle misure di sostegno introdotte nel corso dell'anno a livello nazionale e regionale – commenta **Dario Gallina**, Presidente della Camera di commercio Torino – Anche se nel 2020 il tasso di crescita è risultato positivo (+0,16%), dovremo attendere i dati 2021 per poter quantificare con maggiore precisione gli effetti reali della crisi sanitaria sul complesso del tessuto imprenditoriale".*

Le imprese torinesi

Con **219.700** imprese registrate a fine 2020 e un aumento di **+187** unità il tessuto imprenditoriale torinese rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2019: il tasso di crescita si attesta a **+0,16%**, simile rispetto al 2019, in linea con il trend evidenziato a livello nazionale (+0,32%), ma in controtendenza rispetto al dato regionale (-0,23%).

Analizzando la dinamica di iscrizioni e cessazioni, si rilevano per entrambe le voci **valori ai minimi storici da inizio millennio**: risultano infatti **11.919** le nuove iscrizioni e **11.558** le cessazioni. Per dare un raffronto nel 2007 raggiunsero il picco rispettivamente con 19.524 aperture e 16.467 chiusure.

Da un lato l'incertezza economica ha frenato l'avvio di nuove attività, dall'altro le azioni di sostegno, fra cui le misure fiscali, i contributi a fondo perduto e i ristori, hanno rallentato o forse solo ritardato le chiusure.

Occorre rilevare, tuttavia, che da anni il tessuto imprenditoriale torinese assiste ad una lenta erosione, per nulla legata all'attuale crisi sanitaria: **dal 2011 ad oggi si sono perse circa 18.000 imprese**, pari al -7,5% dello stock complessivo, soprattutto nella categoria delle micro imprese (meno di 10 addetti).

Tasso di sopravvivenza

Prendendo in considerazione le imprese attive, **il tasso di sopravvivenza medio a tre anni** (imprese iscritte nel 2017) **risulta del 70,7%**, in aumento rispetto al passato, a seguito del contesto economico particolare. Tra le imprese subalpine nate nel 2011, a tre anni dall'iscrizione, ne sopravviveva poco più del 61%.

Revisione dei codici ATECO

Tutti i macrosettori economici hanno registrato nel 2020 una frenata dei

flussi di iscrizioni e cessazioni. I nuovi scenari della “Covid-economy” hanno però anche prodotto un **incremento delle procedure di revisione dei codici ATECO** attribuiti a ciascuna impresa in fase di registrazione.

In particolare, la distinzione fra attività “non essenziali” ed “essenziali” adottata durante il primo lockdown ha spinto questa dinamica, che al suo interno ha poi incluso diverse casistiche: dalle imprese che per continuare ad operare hanno scelto di diversificare la propria produzione in direzione di attività “essenziali” a quelle che, in precedenza incluse nell’insieme delle “imprese non classificate”, hanno ricodificato la loro attività economica.

Altri cambiamenti di codice, infine, volti a “sanare” attribuzioni di codifiche non più attinenti all’attività effettivamente svolta dalle imprese, sono stati connessi all’elargizione dei contributi previsti prima con il DL Rilancio e poi con i Decreti Ristori successivi, che di fatto ampliavano la platea di attività beneficiarie di ristori e contributi a fondo perduto.

In sintesi, nel 2020 l’anagrafe camerale torinese ha gestito **1.390 richieste di variazione del codice ATECO** sia di attività prevalente, sia secondaria, a fronte delle circa 210 e 135 pratiche rispettivamente del 2019 e 2018. Questi cambiamenti hanno inevitabilmente avuto una ripercussione nei numeri definitivi di imprese presenti in ogni settore.

Settori di attività economica 2020

SERVIZI PREVALENTEMENTE ORIENTATI ALLE IMPRESE (+1,0%; IL 26%)

Quello dei servizi alle imprese è il primo settore per numerosità, con **57.213** attività e una crescita della consistenza del **+1,0% rispetto al 2019**.

In aumento nel 2020 attività di supporto per le funzioni d’ufficio e **imprese di pulizia** e altre attività come la disinfestazione. In crescita anche le attività professionali, scientifiche e tecniche, i **servizi di informazione e comunicazione**, con la produzione di software e i servizi di elaborazione dati e hosting, oltre alle attività finanziarie e assicurative.

Stabili le attività immobiliari e le imprese dei trasporti e del magazzinaggio, con una crescita soprattutto dei servizi postali e delle **attività di corriere**.

COMMERCIO (-0,6%, IL 24,5%)

Il commercio è il secondo settore per numero di imprese, calato complessivamente del **-0,6%**: la diminuzione è da imputarsi al **commercio al**

dettaglio, che rappresenta oltre il 51% del settore e che ha subito una contrazione del **-1,4%**, dovuta soprattutto alla riduzione del commercio in sede fissa. Anche il commercio ambulante ha registrato un calo (-0,6%), mentre si registra un **exploit delle attività di e-commerce (+13,6%)**.

Poche le categorie **in crescita**: i minimercati, le farmacie, i negozi di computer e quelli di articoli di seconda mano; nell'alimentare, la vendita di frutta e verdura.

In calo l'abbigliamento, le edicole, le cartolerie, i negozi di articoli sportivi, le ferramenta, i negozi di mobili e di utensili per la casa.

Costruzioni (+1,2%, il 15%)

Per la prima volta nel corso degli ultimi 10 anni il settore delle costruzioni fa registrare un **incremento** della consistenza delle imprese registrate, pari al **+1,2%** rispetto al 2019 (+383 unità) e chiude l'anno con uno stock di **32.879 imprese**. Su questo andamento ha sicuramente inciso il cosiddetto *superbonus*, misura volta a favorire la ripresa dei lavori di efficientamento energetico e di messa in sicurezza degli edifici.

Industria (-1,4%; il 9,3%)

Le imprese registrate, pari a **20.365 unità**, sono scese dell'1,4% nel corso dell'anno, riducendosi di 293 imprese rispetto al 2019 (quando la contrazione era stata pari al -1,8%). I settori che hanno subito la **maggiore contrazione** sono la **meccanica**, l'industria **alimentare** e delle bevande, la lavorazione del **legno** e fabbricazione di mobili, e la produzione di **apparecchiature elettriche ed elettroniche**.

Stabili le imprese dei **mezzi di trasporto**, settore che è stato sostenuto nell'anno dall'*ecobonus* e dagli incentivi approvati nella seconda metà del 2020.

In aumento, infine, la riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature, e la produzione di **articoli in gomma e materie plastiche** che, in particolare, ha registrato un incremento di attività di fabbricazione di "altri articoli in materie plastiche", probabilmente connesso alla produzione di DPI.

Istruzione, Sanità e Servizi Pubblici, Sociali e Personali (+1,7%; il 7,4%)

Con 16.356 imprese si registra una crescita del **+1,7%**, con un incremento di tutte le categorie, anche grazie alla

“trasformazione” di realtà precedentemente operative non in forma imprenditoriale. L’istruzione rileva l’**incremento** più alto ma salgono anche le attività culturali, associative e di divertimento. Fra le attività di assistenza sanitaria si amplia il numero degli studi medici specialistici e degli altri servizi di assistenza sanitaria tra cui le attività di fisioterapia e quelle paramediche. Nei servizi di assistenza sociale, crescono le strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili. **Diminuiscono** alcune delle attività più colpite dalla crisi: lavanderie, parrucchieri e barbieri e centri per il benessere fisico, mentre continuano ad aumentare i centri estetici, gli studi di tatuaggi e piercing e i servizi di cura degli animali da compagnia.

SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (+0,5%; IL 7,1%)

Il settore si compone di imprese che, nel periodo dell’emergenza sanitaria, hanno dovuto differenziare l’erogazione dei servizi (ad esempio il take away e il delivery per bar e ristoranti), o che sono state costrette a “congelare” l’attività imprenditoriale (alberghi, b&b, ecc.). Nel complesso, tuttavia, le imprese registrate a fine 2020 sono **15.689**, cresciute del **+0,5%**. In particolare, fra le attività dei servizi di ristorazione e somministrazione, che rappresentano oltre il 94% delle attività e sono aumentate nel complesso dello 0,4%, restano stabili i take away (+0,3%) e cresce la ristorazione ambulante (+6,3%).

AGRICOLTURA (-1,5%; IL 5,3%)

Il settore agricolo, che già negli anni passati rilevava una scarsa dinamicità, nel 2020 ha subito un ulteriore rallentamento, scendendo a **11.690 unità**, rispetto alle 11.868 del 2019.

Categorie di imprese

LE IMPRESE ARTIGIANE

Alla fine del 2020, sono **58.580** le imprese artigiane registrate, il 26,7% dell’intero tessuto imprenditoriale provinciale (erano il 29% nel 2011). Il tasso di crescita è pari al **+0,04%**. Nonostante la tenuta dell’ultimo anno, nell’ultimo decennio le imprese artigiane sono calate di

oltre 9.500 unità.

LE IMPRESE FEMMINILI

Nel 2020, sono **48.997** le imprese femminili registrate nel territorio torinese, il 22% del tessuto imprenditoriale totale. Il tasso di crescita resta leggermente negativo, pari a **-0,47%**. Se il commercio registra un calo del numero di imprese femminili, crescono invece sia i servizi alle imprese, sia i servizi alla persona. Guardando alle posizioni imprenditoriali, quasi 6 imprenditrici torinesi su 10 sono "over 50", mentre solo il 4,4% risulta avere meno di 30 anni. Rispetto al 2019, cresce la componente delle imprenditrici straniere, in media più giovani.

LE IMPRESE STRANIERE

La presenza imprenditoriale straniera sul territorio torinese restituisce ancora una volta un risultato in crescita: a fine 2020 sono **27.980** le imprese straniere registrate, con un tasso di crescita pari al **+4,9%** (era +4,6% nel 2019). Si tratta di una realtà imprenditoriale meno strutturata rispetto all'intero tessuto economico provinciale: infatti, solo il 9,1% delle imprese straniere è organizzato in forma di società di capitale (a fronte del 21,4% del dato complessivo) e ben l'82,5% è un'impresa individuale (circa il 53,0% nel totale). A livello settoriale, gli stranieri sono maggiormente presenti nel comparto delle costruzioni (31,1%); seguono il commercio e i servizi prevalentemente orientati alle imprese.

LE IMPRESE GIOVANILI

Sono **20.820** le imprese giovanili registrate nel 2020, pari al 9,5% delle imprese totali torinesi, in calo di **207 unità** rispetto al 2019. Il settore di attività in cui la presenza giovanile è più marcata è il commercio (26,4%), seguito dai servizi prevalentemente orientati alle imprese (22,7%) e dalle costruzioni (15,7%).

L'analisi delle variazioni di consistenza rispetto all'anno precedente mostra in sofferenza pressoché tutti i settori, ad eccezione dei servizi prevalentemente orientati alle imprese, che registrano un +3,2%, e i servizi alle persone, che salgono del +1,6%. Il 27,4% delle imprese "under 35" è rappresentata da stranieri, dato in crescita rispetto al 2019 del +2,1%, mentre cala il peso della componente femminile (il 26,6%, -3,3%).

Il settore Nuove Imprese della Camera di commercio di Torino

Per chi sta valutando l'idea di aprire un'attività o di mettersi in proprio, la Camera di commercio di Torino fornisce supporto gratuito nella fase che conduce dall'idea al progetto, con informazioni su adempimenti amministrativi e burocratici, requisiti professionali, costi fissi connessi all'impresa e finanziamenti. In corso in queste settimane anche il progetto Futuræ destinato a immigrati (extra UE) che intendono avviare una nuova impresa in Italia.

Open data

I dati relativi alla natimortalità imprenditoriale sono disponibili sul portale della Regione Piemonte dati.piemonte.it punto di accesso al patrimonio informativo pubblico del sistema regionale.

La Camera di commercio di Torino, infatti, per valorizzare e rendere disponibile l'ampio patrimonio di informazioni in suo possesso, ha aderito alla piattaforma regionale Yucca Smart Data Platform per la gestione dei propri dataset in formato aperto.

I dati sono disponibili liberamente per tutti gli enti, ma anche per giornalisti, ricercatori, studenti e cittadini interessati ad effettuare studi ed elaborazioni.

Il portale, oggi completamente rinnovato, consente anche di rappresentare le informazioni mediante grafici, utilizzando le potenzialità della Data Visualization (DATAVIZ) e dello storytelling.

Trasmissioni tv: Confagricoltura Alessandria invita a una corretta informazione

L'agricoltura dà lavoro ad oltre un milione di persone ed è un settore ad alto valore aggiunto che, proprio durante la pandemia, ha dimostrato di impegnarsi per garantire cibo di qualità, sano e sicuro ai cittadini italiani ed europei, continuando tra mille difficoltà e in silenzio il proprio lavoro.

“Dispiace e amareggia – sottolinea il presidente di Confagricoltura Alessandria, Luca Brondelli di Brondello – quando show popolari trasmettono all’immaginario collettivo, proprio in questi tempi difficili, quando dovremmo essere orgogliosi delle nostre eccellenze, il dubbio che prodotti ortofrutticoli possano essere positivi al Covid”.

La manipolazione informativa – rimarca l’Organizzazione degli imprenditori agricoli – non è degna del nostro giornalismo migliore, così come ospitare medici “negazionisti” che, attraverso “fake news”, cercano di accreditare le loro visioni su un virus che, proprio in Italia, ha fatto tantissimi morti. E’ un insulto a tante famiglie colpite, all’intelligenza degli ascoltatori, oltre che un tentativo di screditare le nostre produzioni migliori, come il kiwi di cui siamo primi produttori e grandi esportatori.

Ci piacerebbe che, finalmente, fosse dato spazio alla corretta informazione soprattutto durante un'emergenza eccezionale e imprevista come questa che stiamo vivendo da troppo tempo. I problemi ci sono e sono tanti, perché, invece di crogiolarsi nei superficialismi inutili e dannosi, non iniziare a parlare

e pensare concretamente alla ripartenza?

“Puntiamo – conclude Brondelli – sulle nostre numerose eccellenze agricole e alimentari, ma non solo, dando spazio ed attenzione anche a un po’ di ottimismo, fondamentale per ricominciare verso la normalità, che tutti auspichiamo arrivi presto”.

Servizio civile con il Patronato Enapa di Confagricoltura

C'è tempo fino al **15 febbraio** per presentare domanda per la partecipazione al bando indetto dal **Patronato Enapa di Confagricoltura** destinato ai giovani che desiderano avere un'esperienza di volontariato negli ambiti dell'assistenza e tutela dei diritti dei cittadini (quali, per esempio, anziani, immigrati, disoccupati, persone con handicap) e dell'educazione e informazione sui diritti sociali.

Ci sono **104 posti in tutta Italia** – chiarisce in una **Confagricoltura**, che promuove il Patronato Enapa – per i **giovani tra i 18 e i 28 anni** che aspirano a partecipare ai progetti di servizio civile.

In Piemonte le sedi provinciali Enapa che aderiscono ai progetti approvati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale (SCU) sono Alessandria, Biella, Torino, Vercelli e Asti.

I giovani, per un anno, saranno impegnati per la “difesa della Patria”, come ricorda l’art. 52 della Costituzione, un periodo importante – sottolinea il Patronato di Confagricoltura – di crescita personale di vita e professionale.

L’esperienza prevede un impiego di 25 ore su 5 giorni settimanali e un rimborso mensile netto di 439.50 euro. Per candidarsi è necessario presentare la domanda entro e non oltre le ore 14.00 del 15 febbraio 2021, in base alle informazioni pubblicate sul sito dell’Enapa al link

Allasia: “Le pietre d’inciampo ridanno nome alle vittime del nazifascismo”

In occasione del Giorno della Memoria, il presidente del Consiglio **Stefano Allasia** ha partecipato questa mattina alla celebrazione istituzionale in Sala Rossa, e il vicepresidente **Mauro Salizzoni** alla commemorazione al Cimitero Monumentale.

Alle 15, saranno insieme davanti all’ex caserma dei Vigili del Fuoco in corso Regina Margherita per la posa degli Stolpersteine dedicati a Francesco Aime e Giovanni Bricco, due vigili del fuoco che aderirono alla Resistenza.

“Le pietre d’inciampo ci restituiscono la storia personale, ridanno nome a chi ne fu privato per via dell’applicazione dell’ideologia nazifascista, ricostruiscono la storia dei luoghi dove risiedevano, lavoravano o vennero arrestati. Oggi il compito di custodire e tramandare la memoria, attraverso un ponte con le nuove generazioni, diventa determinante per evitare il rischio di nuove tragedie. Da parte delle istituzioni serve coraggio e determinazione, affinché la memoria diventi per tutti la bussola che orienta le nostre scelte ogni giorno”, spiega **Allasia**.

Per **Salizzoni** “mai come oggi abbiamo l’urgenza di non dimenticare ciò che è stato, di ‘commemorare’ ovvero condividere una comune Memoria. Lo dimostrano i recenti raid digitali antisemiti, la propaganda fascista e nazista fatta di gesti, parole e simboli che credevano appartenere al passato, il negazionismo basato sull’ignoranza che crede che Mussolini abbia fatto cose buone e che la Shoah sia un’invenzione. Lo dimostrano le donne, uomini e bambini in fuga tra i boschi dei Balcani, cacciati indietro a bastonate. Contro i fascismi di ieri e di oggi, contro l’intolleranza e il razzismo, siamo tutti chiamati ad un forte impegno culturale, educativo ed istituzionale.

Il Museo diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino, grazie al sostegno del Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio regionale, e in collaborazione con la Comunità Ebraica di Torino, l’Associazione Nazionale Ex Deportati (Aned) – sezione Torino e il Goethe Institut Turin, per il settimo anno porta a Torino gli Stolpersteine di Gunter Demnig, un progetto europeo ideato e realizzato dall’artista tedesco per ricordare le singole vittime della deportazione nazista e fascista.

Quest’anno, per la prima volta dal 2015, Demnig non è presente a causa delle limitazioni legate alla pandemia. In tutto saranno otto le pietre che verranno posate nella giornata di mercoledì.

Giorno della Memoria, Allasia e Salizzoni partecipano alla posa delle Pietre d'Inciampo a Torino

In occasione del Giorno della Memoria, il presidente del Consiglio regionale **Stefano Allasia** e il vicepresidente **Mauro Salizzoni** parteciperanno, **mercoledì 27 gennaio alle ore 15 in corso Regina Margherita 128** (ex caserma dei Vigili del Fuoco), alla posa delle Pietre d'Inciampo dedicata a **Francesco Aime** e **Giovanni Bricco**, due vigili del fuoco che aderirono alla Resistenza.

Il Museo diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino, grazie al sostegno del Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio regionale, e in collaborazione con la Comunità Ebraica di Torino, l'Associazione Nazionale Ex Deportati (Aned) – sezione Torino e il Goethe Institut Turin, per il settimo anno porta a Torino gli *Stolpersteine* di **Gunter Demnig**, un progetto europeo ideato e realizzato dall'artista tedesco per ricordare le singole vittime della deportazione nazista e fascista.

Quest'anno, per la prima volta dal 2015, **Demnig** non sarà presente a causa delle limitazioni legate alla pandemia. In tutto saranno otto le pietre che verranno posate nella giornata di mercoledì.

Le informazioni sul progetto sono disponibili a questo link

Nati-mortalità imprese: l'anno della pandemia paralizza il tessuto imprenditoriale piemontese

In base ai dati del Registro imprese delle Camere di commercio, emerge come nel **2020** siano **nate 20.942 aziende in Piemonte**, il 19,4% in meno rispetto alle 25.972 nuove iscrizioni registrate nel corso del 2019. Al netto delle **21.913 cessazioni** (il 20,3% in meno rispetto alle 27.489 del 2019), il saldo appare ancora una volta negativo (-917 unità), fenomeno che alimenta la lenta e continua erosione del tessuto imprenditoriale locale.

Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre 2020 presso il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi ammonta così a 426.314 unità, confermando il Piemonte in 7^a posizione tra le regioni italiane, con il 7,0% delle imprese nazionali.

“Il tessuto imprenditoriale piemontese è paralizzato dall'incertezza perché l'andamento della pandemia non permette di programmare il futuro. Da un lato gli imprenditori non

possono scommettere su nuove aperture e su nuove attività, dall'altro non hanno garanzie e certezze sulla durata dei provvedimenti istituzionali in tema di lavoro e dei ristori messi in campo dal Governo. A regnare sono il dubbio e la paura che fanno male a qualunque sistema economico. Le istituzioni, come le Camere di commercio, non possono che continuare a sostenere i loro imprenditori, fornendo tutto il supporto per creare, far crescere e tutelare la propria attività. Le strade che dobbiamo percorrere sono quelle dell'innovazione e del digitale: solo così potremmo decidere il nostro futuro" commenta **Gian Paolo, Presidente Unioncamere Piemonte**.

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un **tasso di crescita** del **-0,23%**, lievemente migliore rispetto al dato registrato nel 2019 (-0,35%), e ancora in controtendenza rispetto alla **media italiana (+0,32%)** del 2020.

Per stabilire l'entità degli effetti prodotti nel 2020 dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale, sarà però necessario attendere le risultanze del primo trimestre dell'anno in corso. Tradizionalmente, infatti, le comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al Registro delle Imprese a fine anno vengono statisticamente conteggiate nel nuovo anno.

A livello di **forma giuridica** si evidenzia una sostenuta espansione delle **società di capitale (+2,28%)**, una tenuta **delle altre forme** (categoria all'interno della quale troviamo le cooperative) e un calo delle realtà meno strutturate: **imprese individuali (-0,43%)** e **società di persone (-1,87%)**.

La forte contrazione dei flussi di iscrizioni e cancellazioni delle imprese suggerisce cautela nella quantificazione delle conseguenze del forzato rallentamento delle attività in molti settori economici.

Analizzando i risultati del 2020 a livello settoriale si intravedono, infatti, dinamiche influenzate dalla diffusa incertezza sull'evoluzione della pandemia e da un'altrettanta diffusa attesa riguardo al prodursi degli effetti previsti dai provvedimenti di ristoro messi in campo dalle istituzioni.

Alla luce di questa premessa vanno letti i tassi segnati dai principali settori dell'economia locale. **Gli altri servizi registrano un +0,98%**, seguono **il turismo (+0,74%) e le costruzioni (+0,83%)**. Per quest'ultimo settore va considerata anche la spinta fornita dalle nuove detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio.

Il commercio segna un tasso del -1,04%. Industria in senso stretto e agricoltura mostrano flessioni più consistenti, rispettivamente pari a -1,46% e -1,47%.

La contrazione registrata a livello medio regionale è scaturita dagli andamenti negativi rilevati nella quasi totalità delle realtà territoriali. Solo **Torino** segna una sostanziale stabilità **(+0,16%)**. Il nord est patisce di più del resto della regione. Le flessioni più significative si registrano a **Vercelli (-0,85%)**, **Alessandria (-0,84%)**, **Verbania (-0,80%) e Biella (-0,77%)**. A **Cuneo** il tasso si attesta al **-0,61%** e ad **Asti** al **-0,51%**. **Novara** mostra, infine, una flessione più ridotta **(-0,26%)**

Unioncamere Piemonte: A gennaio 2021 cala la domanda di lavoro delle imprese piemontesi

Sono circa 28.660 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per gennaio 2021: 7.790 unità in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-21,4%). Il 63% riguarderà lavoratori dipendenti, mentre il 37% sarà rappresentato da lavoratori non alle dipendenze.

Nel 30% dei casi le entrate previste saranno stabili (era il 31% a gennaio 2020), ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 70% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita).

Complessivamente nel trimestre gennaio-marzo 2021 le entrate stimate raggiungeranno le 64.140 unità, circa 14.800 unità in meno rispetto a quanto previsto nello stesso periodo del 2020.

Queste alcune delle indicazioni che emergono dal Bollettino mensile del *Sistema informativo Excelsior*, realizzato da **Unioncamere e Anpal**.

Delle 28.660 entrate previste in Piemonte nel mese di

gennaio 2021, il 22% è costituito da **laureati** (in lieve crescita rispetto al 20% di gennaio 2020), il 37% da **diplomati**, le **qualifiche professionali** rappresentano il 23% mentre il 18% è riservato alla **scuola dell'obbligo**.

Per quanto riguarda la dinamica settoriale sono, ancora una volta, i **servizi** a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro (66%, dato in calo però rispetto al 68% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente).

Il **comparto manifatturiero**, che genera il 26% della domanda di gennaio 2021, cresce di 6 punti rispetto all'incidenza del 20% dell'analogo periodo del 2020. In crescita, grazie anche ai nuovi incentivi collegati al comparto, le entrate programmate dalle imprese delle **costruzioni**, che passano da 2.130 di gennaio 2020 a 2.440.

Il 33% delle entrate previste per gennaio 2021 in Piemonte sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota superiore alla media nazionale (30%) e analoga rispetto a quanto previsto nel gennaio 2020 a livello regionale (32%), il 30% sarà costituito da **operai specializzati e conduttori di impianti**, il 27% riguarderà **impiegati, professioni commerciali e dei servizi** e il 10% **profili generici**.

A livello di area di funzionamento il peso maggiore è dato dalla produzione beni ed erogazione servizio, segue l'area commerciale e vendita e quella tecnica e di progettazione, che passa in termini di incidenza dal 15% di gennaio 2020 al 19%.

Permangono, infine, le difficoltà di reperimento di alcune figure professionali: in 34 casi su 100 le imprese piemontesi prevedono, infatti, di avere difficoltà a trovare i profili desiderati.

Le professioni più difficili da reperire in regione a gennaio 2021 sono, come era prevedibile stante lo stato di criticità pandemiche, medici e specialisti della salute nonché farmacisti e biologi.

Recovery plan, il Piemonte attende le regole definitive

Regione ed Enti locali sono in attesa di capire concretamente quali saranno le modalità di utilizzo dei fondi del Recovery plan, dopo l'approvazione ieri sera da parte del Consiglio dei ministri e con gli eventuali cambiamenti apportati dal Parlamento.

È quanto emerge dalla riunione della Commissione Autonomia presieduta da **Riccardo Lanzo**, alla quale ha partecipato l'assessore al Bilancio **Andrea Tronzano** per le audizioni dei rappresentanti degli Enti locali stessi.

Secondo Tronzano, che ha confermato per il momento i 13.5 miliardi di richieste da parte del Piemonte di novembre scorso, "l'obiettivo del piano nazionale è quello di limitare i divari regionali e territoriali. Se vogliamo andare sul nuovo paradigma economico, è indispensabile per esempio che le imprese abbiano l'obiettivo di risolvere problemi complessi, che tengano conto anche della dimensione sociale, ecologica e culturale dei vari territori".

"Le azioni devono essere consapevoli – ha precisato

l'assessore – e tutti i punti di vista sono preziosi, soprattutto quelli degli Enti locali. Occorre coinvolgere, oltre il Consiglio regionale, anche le realtà territoriali”.

Ieri è stato approvato il cosiddetto piano resilienza dal Consiglio dei ministri, “quindi sapremo nei prossimi giorni dopo il vaglio del Parlamento come muoverci. I nostri 115 progetti sono per oltre 13 miliardi, declinati in 6 missioni. I fondi vanno spesi rapidamente, per questo sono stati privilegiati i progetti immediatamente cantierabili. Sulle infrastrutture abbiamo ricevuto molte richieste e alcune obiezioni al piano: possiamo migliorare, però teniamo conto sempre del vincolo relativo alla cantierabilità”.

Dagli uffici è stato confermato che “stiamo lavorando sull'ultima versione notturna, abbiamo sentito colleghi a Roma e stiamo tutti cercando di capire quali sono le novità. In questa seconda fase spero riusciremo a individuare quanto rimane a livello nazionale e quanto invece sarà fatto in collaborazione con gli enti territoriali, dalle Regioni agli Enti locali”.

Per Anci Piemonte il presidente **Andrea Corsaro** ha sottolineato che si debba insistere “sull'utilizzo di risorse per azioni che siano concrete e pratiche per i Comuni” e secondo il presidente Uncem **Marco Bussone** “è inutile elencare i desiderata, capiamo che non è un elenco della spesa dove infiliamo i bisogni dei territori. Ci vogliono scelte rapide, coerenti con le finalità del piano. Il punto cardine è superare le sperequazioni territoriali”.

Al Piemonte, con **Federico Borgna** ha spiegato che “La strategia che mi sembra più efficace è quella legata agli obiettivi di sviluppo sostenibile: strategie aderenti ai territori, il più possibile coerenti con quelle di area vasta”. La presidente dei piccoli Comuni, **Franca Biglio**, ha poi ricordato che “se si faranno i bandi evitiamo che si chieda il cofinanziamento ai piccoli comuni, perché

significherebbe per quasi tutti non poter nemmeno partecipare”.